

Viterbo CRONACA D'ARTE Carlo Vincenti (VescoVI) 1946 - 1978 - Collages '70 a cura di Alberto Miralli



I pittori Carlo Vincenti (VescoVi) e Romano Liviabella

(Foto Alberto Zadro www.zadropress.it (<http://www.zadropress.it>))

Domenica 31 gennaio, alle ore 11.00, finissage della mostra "Collage '70" di Carlo Vincenti, presso la Galleria Miralli, Palazzo Chigi Viterbo.

La mostra è stata inaugurata domenica 13 dicembre 2015. "Osservando i collages di Carlo Vincenti, in mostra alla galleria Miralli di Viterbo, fino a domenica 31 gennaio 2016, risulta evidente quanto il termine sia inadeguato per le sue opere.

I lavori di Vincenti, in realtà, sono debitori alla colla, in quanto elemento utile ad assemblare gli elementi che li compongono: parlare di collage per Vincenti, da un punto di vista concettuale, è come parlare di pittura per Castellani o Fontana.

Vincenti non esalta un'immagine specifica, non segue una corrente artistica e non crea mai opere fini a se stesse, poiché i principi combinati assieme sono pezzi autonomi d'una veduta più vasta.

personalità si esprimeva sia attraverso l'immagine visiva, sia attraverso la poesia e lo scritto ideologico - filosofico.

Hanno scritto sull'opera di Carlo Vincenti

In ordine cronologico

Silvano Giannelli, Giovina Santini, Enzo Bentivoglio, Massimo De Angelis, Furio Ferri, Angelo De Luca, Lucio Binelli, Romano Liviabella, Michele Bonatesta, Giuseppe Selvaggi, Guido Mazza, Italo Mussa, Carlo Lotti, Andrea Mancini, Romano Masoni, Dino Carlesi, Alberto Miralli, Fabio Segatori, Stefano Polacchi, Stefano Pontani, Rino Pompel, Ferruccio Ulivi, Aldo Pennello, Rita De Luca, Antonella Montenovesi, Enrico Anselmi, Carlo Bernardini, Fabrizio Simeoni, Gaetano Pampallona, Emanuele Fioretti, Giuditta Villa, Enrico Gallian, Elisa Magri, Francesca Capriccioli, Enrico Crispolti, Ciancarlo Di Lorenzo, Gianmaria Ponzi, Bruno Ceccobelli, Fausto Pace, Carlo Galeotti, Quirino Galli, Paola Salvati, Marta Francocci, Nicola Miceli, Fabio Vincenti, Mauro Galeotti, Fabio Segatori, Enrico Mascelloni, Sarenco, Marcello Carriero, Mirella Bentivoglio, Paolo Della Grazia, Giovanni Battista Marcoaldi, Francesco Battistoni, Simonetta Badini, Roberto Antolini, Michele Greco, Luana Angeloni, Lucio Migrè, Franca Zoccoli, Alberto Esposito, Chiara Tomaselli, Bruno Talpo, Giancarlo Gabbianelli, Paolo Muroli, Carlo Maria Ponzi, Agnese Miralli, Paolo Tesi, Rosaria Abate, Valeria Pighini, Fausto Salani, Luciano Marziano, Anton Giulio Niccoli

Converte le tele e i cartoni in studi architettonici (Vincenti frequentò architettura due anni), dove nulla è decorativo, casuale e avanguardistico, i materiali comuni sono scelti non per la loro accezione emotiva o per il loro senso estetico, ma per la capacità di ognuno di celare la storia che devono costruire.

Vincenti non ambisce a portare nell'opera una porzione di mondo per esaltarne un significato metafisico, desidera altresì erigere delle gabbie in grado di intrappolare scritte e concetti che formano la sua intera esistenza, le verità scoperte in vita.

Le sue opere sono taccuini, parti di mondo. Poco importa se lo spettatore vi riconosce elementi domestici (fumetti, carte da gioco, segni geometrici ...); per l'artista è assolutamente irrilevante, poiché ci sottopone un messaggio che supera il significato dell'oggetto stesso, con le possibili assonanze e i ricordi in grado di alimentare. E' grazie a queste costruzioni figurate che Vincenti manipola il tempo stesso, un tempo misurabile da un punto di vista terreno e spirituale. Coesistono, senza ostacolarsi, santi e dive, pudicizia e pornografia, volti e vagine.

Migliaia di forme e simboli, ripetuti in modo incessante, modellano un'area definita dalla consapevolezza, dalla propria condizione nell'universo. Edificare con la colla è un mezzo veloce per mediare i suoi concetti e l'esistenza tutta, dimostrando la sopravvivenza e l'enigma dell'immagine oltre la storia dell'arte, mostrandoci quello che è a tutti gli effetti il suo spazio d'azione. Negli anni, Vincenti si è servito di cose banali per velare risposte, per spingere l'osservatore a scalare il visibile e a conquistarsi uno sguardo privilegiato sull'essere umano e divino*.

A. Giulio Niccoli

Note biografiche: Carlo Vincenti (1946-1978) ha lasciato alla fine della sua breve vita circa 60.000 opere documentate; non solo dipinti e disegni, ma anche scritti, giacché la sua